Quasi dieci ore di discussione, al riparo dalle indiscrezioni

I colloqui fra Krusciov e De Gaulle nella fase conclusiva a Rambouillet

Debré e Kossighin hanno raggiunto nel pomeriggio i due « grandi » — Una delegazione commerciale francese si recherà a maggio in URSS — Ipotesi francesi in relazione alla nuova esplosione nucleare — Ottimismo per l'esito dell'incontro

RAMBOUILLET — Fotografati col teleobiettivo attraverso una finestra, l'ambasciatore sovietico Vinogradov, il primo ministro francese Debré, De Gaulle, un interprete e Krusciov mentre rientrano da una passeggiata in barca sul lago

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 1. — *La fase più importante e delicata dei colloqui tra Krusciov e De Gaulle ha avuto inizio stamane poco dopo le 10, nel castello di Rambouillet avviluppato da una fredda nebbiolina invernale. I due uomini di Stato affrontano in queste ultime ore del soggiorno parigino di Krusciov tutti i problemi decisivi del momento politico internazionale, che figureranno poi all'ordine del giorno della conferenza al vertice: Germania, disarmo, questione atomica, coesistenza.*

Negli ambienti politici parigini (diventati per l'occasione internazionali, nella più vasta accezione del termine) l'attesa e l'interesse per gli sviluppi delle conversazioni di Rambouillet si sono moltiplicati, in queste ultime ore, sia perchè il viaggio di Krusciov attraverso la Francia ha avuto un successo che ci si augura di veder pesare sul risultato dei colloqui, sia perchè il riserbo ufficiale in proposito si è accentuato sino a diventare quel che si chiama, nel gergo giornalistico anglosassone, il back-out più assoluto. L'impressione suscitata, all'ultimo momento, dall'esplosione della seconda bomba atomica francese, ha contribuito ad allargare in misura notevole il campo delle congetture, dei « si dice » e delle inevitabili speculazioni.

Benchè da parte francese si sia subito dichiarato, ufficiosamente, che Krusciov era stato avvertito con almeno tre giorni di anticipo dell'imminente esperimento, lo scoppio ha suscitato riprovazione anche in ambienti che non sono di sinistra. Non era Le Monde *che assicurava, dieci giorni fa, che il governo francese avrebbe evitato un gesto così inopportuno durante la permanenza di Krusciov.*

De Gaulle ha appreso che l'esperimento era avvenuto con successo dalla bocca del ministro della difesa Messmer, il quale gli ha telefonato al castello poco prima delle otto. Non si hanno altri particolari. La tenuta di Rambouillet è, in queste ore, separata dal mondo esterno come un'isola in mezzo all'oceano. Una bambina in grembiule bianco che portava al castello una cesta di pane e di « croissants » per la prima colazione, è riuscita a superare i cancelli, ma non ha potuto varcare la soglia del maniero, un ispettore le è andato incontro e si è fatto consegnare la cesta. La bambina, delusa, ha dovuto tornare sui suoi passi.

I giornalisti venivano tenuti lontani dal castello.

Passeggiata nel parco

Il generale De Gaulle e il compagno Krusciov hanno trascorso tutta la mattina discutendo da solo a solo. Erano presenti, naturalmente gli interpreti, ma essi sono come macchine: vedono, sentono e parlano come automi. Le sole persone che potevano avvicinarsi ai due uomini di Stato durante il colloquio erano il segretario generale alla presidenza della Repubblica, De Courcel, un aiutante di campo e un vicino collaboratore di Krusciov. Nina Krusciova e la signora De Gaulle sono uscite per una passeggiata in auto nel parco. Hanno visitato delle fattorie modello, un centro zootecnico e una latteria e sono rientrate al castello verso le 11,15.

Di che cosa parlavano, nel frattempo i loro mariti? Non vi era un ordine del giorno preciso. I problemi, in questi casi, vengono affrontati dall'alto e poi sono esaminati nei dettagli. Negli ambienti vicini all'Eliseo è stato messo in primo piano, oggi, un problema che finora era stato considerato come secondario: quello della Comunità franco-africana. Questo significa che De Gaulle intende trovargli un posto importante nel comunicato finale, là dove si accennerà alla questione della coesistenza pacifica. Bisogna tuttavia avvertire — a scanso di equivoci — che siamo in materia di supposizioni e che nulla consente all'osservatore di dare per certe le informazioni di cui in qualche modo si dispone al punto in cui sono oggi i colloqui. E' possibile, per esempio, che parlando di Africa, De Gaulle voglia toccare con Krusciov anche il tema della sua politica algerina. Ma non ci si potrà meravigliare se poi di questo non si dovesse trovare cenno nel comunicato conclusivo.

Il contenuto essenziale dei colloqui è però compreso in un ordine di problemi assai più vasto che abbraccia tutto lo scacchiere diplomatico internazionale e il complesso delle relazioni fra i due Paesi. Ci si attende di veder concluso l'importante accordo per un considerevole aumento degli scambi commerciali e culturali tra i due Paesi. Le conversazioni tra Kosighin e Baumgartner dovrebbero sfociare in un accordo sui pagamenti e in una prospettiva di scambi che praticamente annullerebbero gran parte dei vecchi divieti atlantici, concernenti l'esportazione dei materiali cosiddetti strategici verso i Paesi dell'est europeo.

Gli argomenti in discussione

Sui problemi che ieri Krusciov ha detto di considerare come la materia essenziale della prossima conferenza al vertice — disarmo generale e completo e questione tedesca — non ci si attende a Parigi che alcuna decisione sensazionale venga presa dai due uomini di Stato, nei loro colloqui di oggi e di domani. Si manifesta un certo ottimismo sul piano generale e si presume che Krusciov otterrà — in sostanza — da De Gaulle, un impegno a non porre a priori alcun ostacolo alla impostazione della conferenza a quattro su basi le più aperte possibili. Qui si innesta tutta una fitta serie di congetture a proposito dei problemi nucleari. Che questo argomento sia al centro dei colloqui è una ipotesi sottolineata da parte francese; e si ha naturalmente cura di formulare in modo conforme le speranze, che qui si nutrono, di trovare uno spiraglio aperto per l'ingresso della Francia nel cosiddetto « club » delle potenze atomiche.

In proposito l'ultima presa di posizione sovietica è la risposta che lo stesso Krusciov ha dato, sul treno da Lilla a Rouen, alla domanda di un giornalista. Se dobbiamo credere alla fonte francese Krusciov doveva essere già allora informato dell'imminente scoppio di una seconda bomba. Egli ha detto: « Sarebbe bene che nessun paese facesse più esperimenti del genere: né Stati Uniti né Gran Bretagna, né Unione Sovietica, né Francia. Sarebbe bene per l'umanità intera ».

Le conversazioni politiche sono proseguite a Rambouillet per tutta la giornata. Si erano protratte per due ore e mezzo, stamattina, dopo che De Gaulle e Krusciov hanno fatto quattro passi nel giardino. Nel pomeriggio sono riprese, da solo a solo, alle 14.30, mentre Nina Petrovna con la signora De Gaulle andava a visitare il castello di Fontainebleau tra timide apparizioni di un pallido sole. Poco prima delle quattro del pomeriggio, De Gaulle e Krusciov sono stati raggiunti da Kossighin — quest'ultimo reduce da una riunione che si è conclusa con la decisione di far partire per l'URSS, in maggio, una missione commerciale francese — e da Debré.

C'è stata una breve interruzione per un giro in barca e per il tè, dopo di che i colloqui sono ripresi, protraendosi fino alle 20: l'odierna discussione sovietico-francese è durata, così, circa dieci ore.

SAVERIO TUTINO

Accordo a Parigi per l'indipendenza della federazione del Mali

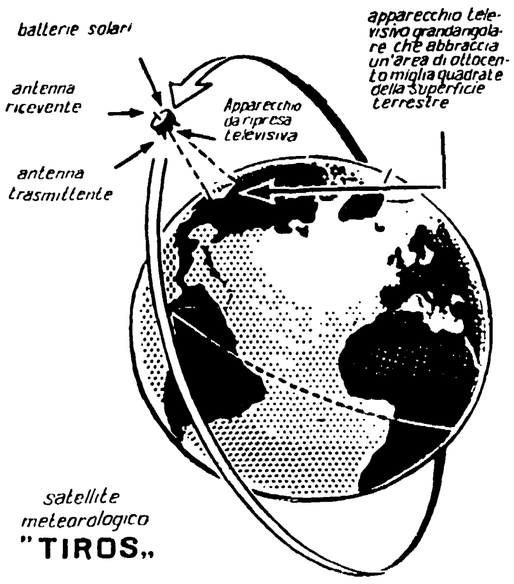
PARIGI, 1. — Durante una riunione tenuta ieri a Parigi è stato raggiunto un accordo definitivo sulla indipendenza della Federazione del Mali (Repubblica Sudanese e Senegal) in seno alla comunità francese.

Alla riunione hanno partecipato il primo ministro francese Debré e il presidente dell'Assemblea federale del Mali, Leopold Senghor. In base agli accordi, la Federazione del Mali amministrerà indipendentemente i suoi affari esteri, la difesa e le finanze. Sarà concluso un accordo di cooperazione sui trasporti aerei e gli affari culturali.

Per lo studio delle nubi

Satellite «fotografo» lanciato dagli USA

Si chiama « Tiros 1° » — Pesa 122 chili e compie il giro della Terra in 90 minuti



CAPE CANAVERAL, 1. — Un satellite equipaggiato con due piccole camere televisive che dovranno trasmettere sulla Terra fotografie della coltre di nubi terrestre è stato lanciato questa mattina dal poligono sperimentale di Cape Canaveral. Il satellite pesa 122 chili. Qualche ora dopo il lancio le autorità della base missilistica comunicavano che il satellite era entrato in orbita.

Il nuovo satellite, denominato « Tiros 1 » effettua un giro intorno alla Terra ogni 90 minuti ad una velocità di circa 28 000 km. alla ora in un orbita situata approssimativamente a 700 km dalla terra. Per il lancio è stato impiegato un missile « Thor-Able » a tre stadi.

Il satellite reca due telecamere di proporzioni ridottissime le quali verranno « interrogate » dai tecnici di due stazioni di controllo al suolo, situate rispettivamente a Fort Monmouth (nel New Jersey) e nelle Hawaii. Queste telecamere, molto simili ai normali apparecchi commerciali, forniranno ogni volta fino a 32 immagini, sotto forma di impulsi elettronici. Secondo gli specialisti della « NASA », le fotografie potranno essere pubblicate nella loro forma definitiva il giorno stesso in cui saranno state prese. Il successo dello esperimento potrebbe avere importanti ripercussioni sui sistemi di previsioni meteorologiche attraverso il mondo.

Le regioni osservate nei 90 minuti della sua rotazione si trovano a sud di un anello immaginario che tocca Montreal, Parigi, Praga, Karkov e le isole settentrionali dello arcipelago giapponese. Una delle due macchine televisive non più grandi di un normale bicchiere, riprende una regione terrestre di circa 1300 chilometri quadrati. La seconda telecamera, invece scandaglia una zona di circa 80 chilometri quadrati, posta al centro della immagine osservata dalla prima telecamera.

Dalle immagini inviate dal « Tiros I », gli scienziati cercheranno di ricostruire un quadro dello strato di nubi che circonda la Terra ed i loro spostamenti, nel periodo di rotazione del satellite, ossia ogni ora e mezza. I dati raccolti dal « Tiros I » saranno comunicati ai paesi membri del Comitato internazionale per le ricerche spaziali (COSPAR).

Secondo gli esperti, il « Tiros II » comprenderebbe anche rivelatori a raggi infrarossi per integrare le immagini della coltre di nubi con i dati relativi al cosiddetto « bilancio delle radiazioni ». In altre parole dovrebbero venire trasmesse alle stazioni terrestri di ascolto le misure relative alle differenze tra l'energia termica del sole assorbita dalla Terra e quella che il nostro pianeta restituisce allo spazio.

Chiara presa di posizione contro l'asse Bonn-Parigi

Macmillan ha ripetuto ai Comuni il suo violento attacco al MEC

Il premier inglese non ha smentito le sue affermazioni di Washington
Gli USA accusati di non avere le idee chiare — Aspre reazioni a Bonn

LONDRA, 1. — Un violento attacco alla politica d'integrazione del MEC è stato sferrato oggi ai Comuni da Macmillan. L'occasione è stata offerta al primo ministro inglese dalle interrogazioni poste dall'opposizione laburista relative alle indiscrezioni apparse sulla stampa a proposito delle dichiarazioni proferite nel corso di uno dei suoi recenti colloqui a Washington e che tanto scalpore hanno suscitato. Come è noto Macmillan ha preannunciato contromisure energiche da parte della Gran Bretagna nel caso in cui fosse proseguita l'attuale politica d'integrazione della piccola Europa ed egli ha minacciato apertamente una nuova alleanza economica periferica la quale implicitamente non potrebbe non pregiudicare tutto il sistema della alleanza atlantica.

Ora, rispondendo al leader laburista Gaitskell, che gli aveva chiesto se fosse in grado di affermare di non essersi opposto al Mercato Comune, Macmillan non ha affatto smentito la cosa. Egli ha detto testualmente: « Non ho mai detto niente agli Stati Uniti che io non abbia dichiarato costantemente in questi due ultimi anni, al Generale De Gaulle e ad Adenauer ».

Il premier ha detto, beninteso, che « i sei hanno diritto di cooperare », che « il governo britannico ritiene che la nuova amicizia esistente tra la Francia e la Germania sia vitale per l'Europa » ma ha poi ugualmente rivolto il suo violento attacco all'attuale politica del MEC. Alzando la voce, egli ha detto: « Noi non dobbiamo permettere che alcune barriere economiche stabiliscano a lunga scadenza una divisione attraverso l'Europa. Noi abbiamo già visto nella storia le conseguenze della associazione di potenze. Io lancio un appello — la sua voce ha assunto a questo punto un tono particolarmente grave — affinchè la divisione economica dell'Europa sia ridotta il più possibile. Io lancio un appello — egli ha ripetuto — affinchè in un modo o nell'altro questo fosso economico sia tanto piccolo da diventare tollerabile ». La solenne dichiarazione del primo ministro, accolta nel più profondo silenzio da tutta la camera, ha suscitato la più viva emozione.

Mentre i giornalisti si precipitavano fuori dall'aula per dare la notizia, il dibattito è proseguito, non meno interessante.

Il deputato laburista Dennis Healey ha chiesto: « hanno gli Stati Uniti chiarito il loro atteggiamento nei confronti dei sei e dei sette? » Nella sua risposta Macmillan non è stato meno esplicito e ha confermato per la prima volta i contrasti esistenti con gli USA. « Io non posso dire che essi abbiano su questo argomento — egli ha detto — la stessa lucidità e la stessa chiarezza di punti di vista che hanno sugli altri ».

Infine, il primo ministro, rispondendo ad una altra domanda circa il modo come possono essere avvenute le famose « indiscrezioni » (attribuite al governo americano per danneggiare la Gran Bretagna) ha detto. « Io sono sicuro che queste indiscrezioni non sono dovute ad un calcolo. Ho fiducia nei ministri con cui mi sono intrattenuto ».

Intanto a Bonn l'atteggiamento inglese ha provocato una vera tempesta. Von Brentano, di ritorno dagli Stati Uniti e dal Giappone, ha trovato sul suo tavolo i rapporti sollecitati ieri agli ambasciatori tedeschi a Washington e a Londra. Da fonte ufficiale ci si limita ad affermare la convinzione che non siano avvenuti cambiamenti nello atteggiamento della Gran Bretagna nei confronti del MEC e ci si dice sollevati perchè Macmillan ha negato di aver parlato della possibilità di una rinascita dell'alleanza anglo-russa del periodo napoleonico.

I giornali invece sono meno guardinghi e non nascondono il loro malumore. La « Rhenische Posta » critica apertamente gli inglesi scrivendo che Oltre Manica si tende a resuscitare la politica « antieuropea » del periodo napoleonico. Secondo l'agenzia ufficiosa DPA « le espressioni di simpatia che finora gli inglesi avevano avuto nei confronti del MEC, erano soltanto di natura tattica ». Non mancano però anche commenti preoccupati per la prospettiva di una guerra commerciale fra la Germania e la Gran Bretagna. A questo proposito il « General Anzeiger » si chiede per quale ragione il governo federale abbia da un giorno all'altro affrettato i ritmi dell'integrazione e risponde che per Adenauer il MEC altro non rappresenterebbe che la possibilità di offrire a De Gaulle la « guida » della comunità in cambio dell'appoggio di questo ultimo per Berlino.

In serata si è appreso che Macmillan a Washington avrebbe cercato di indurre gli Stati Uniti ad appoggiare la sua richiesta per il rinvio di un anno delle nuove tariffe esterne del MEC. Come è noto i paesi del MEC intendono istituire una nuova tariffa entro il 1° luglio.

TRE MILIARDI E MEZZO DI UOMINI UCCISI IN 14.513 GUERRE DA 5000 ANNI AI NOSTRI GIORNI

GINEVRA, 1. - Quanto sono costate all'umanità le guerre da 5.000 anni ad oggi? Una pubblicazione ciclostilata messa in circolazione oggi a Ginevra ne espone le cifre quali esse risultano da un calcolo di « un gruppo di esperti pacifisti ».

Dopo il 3.200 a. Cristo e fino ai nostri giorni, l'umanità avrebbe avuto soltanto 292 anni di pace. Al contrario, durante lo stesso periodo, sarebbero state compiute 14.513 piccole e grandi guerre, che avrebbero causato la morte di tre miliardi e 640 milioni di uomini. Le spese e i danni totali di questi conflitti ammonterebbero a 2.150 trilioni di franchi svizzeri. Questa somma rappresenta un nastro d'oro della lunghezza della linea dell'equatore, di uno spessore di 10 metri e di una larghezza di 161 chilometri. Settantatremila schede, ottocentosettantaseimila informazioni ed 1.850.000 combinazioni sarebbero state necessarie per giungere a stabilire queste cifre.

E' ritornata a scuola l'amica di Errol Flynn

La polizia le ha impedito di esibirsi come cantante in un « night-club »

HOLLYWOOD, 1 — Beverly Aadland, la ragazza 17enne che si trovava con Errol Flynn quando l'attore decedette per un collasso cardiaco, ha deciso di ritornare a scuola. La decisione della Aadland, che ieri si è iscritta ad una scuola di avviamento professionale di Hollywood in una classe corrispondente all'ultimo anno di Liceo, è dettata da ragioni puramente pratiche, in quanto solo frequentando una scuola regolare le sarà possibile ottenere un permesso per lavorare nel tempo lasciatole libero dalle lezioni.

La Aadland, doveva cominciare mercoledì notte la sua carriera di cantante in un « night Club » di Hollywood, ma la polizia aveva avvertito la direzione del locale che sarebbe incorsa nella perdita della licenza se la Aadland si fosse esibita senza essere munita di regolare permesso di lavoro.

Dalla locanda Colombe d'Or

Quadri per 400 milioni trafugati in Provenza

Si tratta di opere di Modigliani, Picasso, Leger, Rouault, Braque e altri grandi artisti - L'assicurazione non copre il danno

NIZZA, 1 — *« Consiglio quanti possiedono quadri d'autore nelle loro abitazioni della Costa Azzurra di prendere tutte le precauzioni possibili. Temo infatti che ci troviamo all'inizio di un'offensiva generale lanciata da una banda magnificamente organizzata » Questo il grido d'allarme lanciato dal Procuratore della Repubblica di Nizza, dopo il clamoroso furto compiuto la notte scorsa a Saint-Paul-de-Vence, ove ignoti ladri hanno trafugato 20 quadri dei migliori pittori contemporanei valutati a 3 milioni di nuovi franchi e cioè poco meno di 400 milioni di lire.*

L'emozione prodotta sulla Costa Azzurra e in tutta la Francia è tanto più profonda in quanto soltanto otto giorni fa erano stati rubati a Mentone altri sette quadri di ingente valore. In entrambi i casi la misteriosa gang ha lavorato in modo impeccabile, dando prova di un'audacia e di una precisione tali da giustificare largamente i timori manifestati dalle autorità e dai collezionisti privati. La Polizia francese, l'Interpool, i migliori "segugi" del "Quai des Orfevres" sono stati mobilitati per dare la caccia ai furfanti dei quali tuttavia finora non si è trovata la minima traccia.

Un Bonnard, due Picasso, un Modigliani, un Rouault, un Buffet, tre Leger, due Bracque, quattro Dufi e cinque Mirò: così è composto lo straordinario bottino. I ladri hanno abbandonato un grande quadro di Chagall — probabilmente perchè troppo ingombrante — e tre altre tele: due di Fernand Leger e una di Matisse. E' tutto quel che rimane della famosa collezione della "Colombe d'Or", la locanda di Saint-Paul-de-Vence dov'è avvenuto lo straordinario "colpo".

Stamane un uomo mormorava con voce rotta dai singhiozzi: « Sono rovinato ». Era Francis Roux, il proprietario della locanda e dei preziosi quadri. La sua angoscia appare più che giustificata: infatti le tele erano state assicurate per un valore assai più limitato di quello effettivo: due o tre milioni di "vecchi franchi". La collezione era stata riunita in non meno di quaranta anni dal padre di Francis Roux, Paul, che aveva fatto della locanda un eremo per artisti famosi. Quasi tutti i quadri li aveva ricevuti in cambio di articoli di prima necessità: vino, colazioni, alloggio, ecc. La "Colombe d'Or" aveva conservato, dopo la morte di Paul Roux, il suo carattere di museo e di ritrovo di artisti celebri.

Bernard Buffet, Pierre Brasseur, Françoise Arnoul erano stati i tre ultimi clienti della locanda, ieri sera, poche ore prima che avvenisse il furto. Fino alle ore 1.20 i quadri si trovavano al loro posto. Lo aveva constatato personalmente la vedova di Paul Roux, dopo una breve ispezione. Alle 6 del mattino quando la donna ridiscese per farsi un caffè le pareti della sala da pranzo del pianterreno erano vuote.

Come erano penetrati i ladri nella locanda? Nel più semplice dei modi: avevano tolto un vetro a una finestra del pianterreno, avevano praticato un'apertura nella persiana di legno, serrandosi di un trapano, ed avevano fatto scattare il recchio lucchetto che chiudeva la finestra.

Benché, come si è detto, i ladri non abbiano lasciato tracce, rimane una speranza di smascherarli: la fotografia di due clienti scattata qualche giorno fa dal padrone della locanda che si era insospettito delle loro mosse. I due uomini sono stati ritratti nel momento in cui uscirano dalla "Colombe d'Or" e perciò i loro volti non sono visibili. Tuttavia la segnalazione è abbastanza precisa e permetterà alle autorità inquirenti di seguire una pista assai precisa.

Continuazioni dalla 1ª pagina

MERZAGORA

siglio dei ministri: dovranno essere messe a punto le dichiarazioni programmatiche che Tambroni farà nel pomeriggio di lunedì alle Camere e dovranno essere nomiati i sottosegretari; non è escluso che un'ulteriore riunione del consiglio dei ministri si tenga lunedì mattina.

Della lista dei sottosegretari si è parlato ieri, nel corso della suaccennata riunione a piazza del Gesù tra Moro, Tambroni, Salizzoni, Scaglia, Gui e Zelioli-Lanzini. Le candidature sono ancora una novantina. Risulta che l'inconsueto ritardo nelle nomine dei sottosegretari è stato dovuto anche al fatto che la lista originaria è stata scompaginata dall'annuncio della nomina di Raimondo Manzini alla direzione dell'*Osservatore romano*. Mercoledì scorso, Manzini doveva essere eletto sottosegretario alla stampa nel governo italiano: quand'ecco che il Vaticano ha fatto sapere che il deputato Manzini occorreva alla Santa Sede; e il governo italiano ha prontamente soprasseduto alle proprie decisioni.

MORO IN CRISI Mentre il ministero Tambroni si avvia ad un battesimo parlamentare che si prospetta estremamente incerto, va prendendo corpo la crisi della segreteria della DC. La condotta di Moro è apparsa assai esitante e incerta nelle ultime contingenze. Le incredibili vicende del ritiro di Segni, il tentativo di stendere « un pietoso velo » sul fallimento del centro-sinistra, e infine il « caso » Merzagora-Piccioni hanno dato la impressione che la situazione stia sfuggendo di mano al vincitore del Congresso di Firenze. Anche i fanfaniani, ora, lo accusano di irresolutezza. Vi è stato un momento, ieri mattina, che la prospettiva di un ritiro di Moro è parsa concretizzarsi. Poi le acque, almeno temporaneamente, si sono placate. In serata Moro è partito per la natìa Bari, per trascorrervi il *week-end*. Anche questa partenza, proprio nelle giornate più delicate per le sorti del governo, ha suscitato diversi commenti.

Negli ultimi giorni Moro ha avuto due colloqui con i dirigenti dei partiti di centro-sinistra: mercoledì con Oronzo Reale e giovedì con Saragat. Ai *leaders* del PRI e del PSDI, Moro ha chiesto di tenere un atteggiamento di attesa nei confronti del governo Tambroni, dando a questo tre mesi di tempo per qualificarsi in vista di una « riapertura del dialogo » per un ministero tripartito. Ma sia Reale sia Saragat gli hanno risposto negativamente. Saragat, in particolare, ha detto che il monocolore rappresenta, a suo giudizio, « la peggiore delle soluzioni della crisi ». «Il PSDI», ha aggiunto, « potrebbe anche esaminare l'eventualità di un atteggiamento di attesa verso un governo provvisorio, effettivamente di affari, incaricato di far approvare i bilanci; ma il ministero Tambroni non ha affatto queste caratteristiche. E l'esperimento », ha concluso, « non avrà successo ». Moro è andato poi a casa di Tambroni per riferirgli il cattivo esito dei suoi sondaggi.

Per parte sua, Saragat ha riferito in merito al suo colloquio con Moro alla Direzione del PSDI. In questa sede vi è stato chi (come Eugenio Reale!) ha sostenuto il ritorno al centrismo quadripartito, e chi (come l'on. Preti) ha proposto « di non assumere nei confronti del governo Tambroni nessun atteggiamento aprioristico e intempestivo ». Tuttavia, a quel che sembra, il PSDI resta sulla negativa. In un articolo sul *Punto*, Saragat torna ad attaccare il monocolore pendolare, insistendo per una soluzione di centro-sinistra con l'astensione del PSI. « E' assolutamente necessario », scrive, « che democratici sinceri come Pacciardi e Scelba, ancor chiusi in una visione errata delle cose, se ne rendano conto anch'essi prima che sia troppo tardi ». Come si vede, anche Saragat, come già La Malfa, chiede aiuto al « democratico sincero » Scelba per il centro-sinistra.

IL P.D.I. VOTERA' CONTRO L'on. Patrissi, membro della Direzione del PDI, ha confermato ieri ai giornalisti l'atteggiamento intransigente dei monarchici nei confronti del governo Tambroni. Patrissi ha aggiunto che, a suo parere, è « estremamente improbabile » che le dichiarazioni programmatiche di Tambroni possano essere tali da far cambiare atteggiamento al PDI nei suoi confronti: l'esponente monarchico ha anche escluso che deputati del PDI possano votare in maniera difforme dalla direttiva del partito.

La situazione, insomma, è sempre allo stesso punto: solo il MSI appare disposto a dare il suo « sì ». E' già stato fatto sapere che, se il governo passerà coi soli voti missini e con qualche voto sparso, Tambroni rimetterà alla Direzione d.c. la decisione circa le sue dimissioni. Se il governo cadesse, i nomi che circolavano ieri come possibili candidati per un nuovo tentativo erano quelli di Gonella e di Scelba, e anche quello di Taviani, che sarebbe sostenuto da una forte ala dorotea.

REGGANE

semblea Generale debba riunirsi in sessione straordinaria per discutere degli esperimenti atomici.

La sessione si terrà se almeno 42 paesi, la maggioranza, si dichiarerà favorevole entro il 14 aprile.

Ventidue paesi dell'Asia e dell'Africa si sono già pronunciati a favore della convocazione. Il segretario generale attende le risposte degli altri paesi.

A Rabat, il primo ministro e ministro degli esteri marocchino, Abdallah Ibrahim ha dichiarato: « La seconda esplosione atomica francese aggrava una situazione già grave. Il governo francese col suo gesto di sfida all'organizzazione delle Nazioni Unite ne ha minato l'autorità morale suscitando inoltre la indignazione del continente africano. La scelta stessa di Reggane che, all'epoca del protettorato, figurava sulle carte geografiche francesi come facente parte integrante del territorio nazionale marocchino, costituisce una nuova provocazione al Marocco ».

Burghiba, dal canto suo, ha espresso una dura condanna del gesto francese, compiuto — egli ha detto — « mentre in ogni parte del mondo si registra, e giustamente, uno stato di crescente tensione a causa della bomba atomica, mentre da cinque anni e mezzo alle nostre frontiere si svolge una guerra senza misericordia, nel momento in cui i popoli d'Africa si trovano al bivio e si dirigono verso la prosperità, nel momento in cui un popolo africano subisce la peggiore delle oppressioni, le peggiori soperchierie per il semplice fatto di avere la pelle nera ».

Il presidente della Lega araba, Khalil El Kallal ha convocato per domani una riunione del Consiglio in quanto l'esperimento francese mette in pericolo la pace dell'Africa. La Francia sfida l'opinione pubblica mondiale.

Con malcelato disappunto i circoli ufficiali francesi hanno appreso stasera che la conferenza pan-africana, che si riunirà ad Accra dal 7 al 9 aprile prossimi, discuterà le misure da adottare in proposito contro il governo di Parigi.

A Tokio, il governo giapponese ha fatto sapere che protesterà ufficialmente presso la Francia. Sempre a Tokio il Consiglio giapponese per la proibizione delle armi atomiche e allo idrogeno ha diramato stamane una dichiarazione nella quale si critica vivamente la seconda esplosione atomica francese nel Sahara.

Il direttore del Consiglio, Masaharu Hatanaka, ha detto che l'esperimento « è molto riprovevole e rappresenta un duro colpo per le nazioni, che, specialmente a Ginevra, stanno negoziando la fine degli esperimenti nucleari ». Egli ha aggiunto che la prova atomica francese rappresenta « un atto di sfida nei confronti dei popoli semicoloniali dell'Africa e dell'Asia che hanno manifestato la loro decisa opposizione agli esperimenti atomici francesi ».

Il canonico della cattedrale di San Paolo di Londra John Collins, presidente del movimento per il disarmo nucleare, ha chiesto a De Gaulle di cessare gli esperimenti atomici nel Sahara.

In un telegramma il canonico così si esprime: « Il prestigio della Francia non sarà accresciuto dalla vostra insistenza nel voler partecipare alla corsa nucleare.

Protesta del Movimento della pace italiano

La viva emozione suscitata in Italia dall'annuncio di una seconda esplosione atomica nel Sahara trova riscontro in una netta presa di posizione del Movimento italiano della Pace. « Per il momento in cui avviene — è detto tra l'altro nel comunicato — lo scoppio di Reggane smentisce la volontà di sensi va che in base ad avvenimenti recentissimi qualcuno aveva potuto attribuire al Governo francese. Di altra parte il significato dello scoppio viene chiarito da termini stessi in cui ne è stato dato l'annuncio: la seconda bomba francese non ha nessun valore strategico immediato ma presuppone la volontà di andare avanti sulla via delle esplosioni sperimentali, fino a che non si ottenga "un'arma operativa" ».

Dopo aver sottolineato il carattere di sabotaggio che lo esperimento assume mentre sta per raggiungersi l'accordo sulla sospensione delle esplosioni atomiche il comunicato auspica che il governo italiano sappia far valere presso il governo francese l'indignazione del popolo italiano.

Dal canto suo invece il Ministero italiano della Difesa fa sapere, attraverso un comunicato ufficiale, che i venti nella regione di Reggane spirano decisamente in direzione Est - e quindi gli italiani sono invitati a non preoccuparsi. - Anche in questa occasione — afferma tranquillamente il Ministero — si può ritenere che non si debba registrare in Italia alcun aumento apprezzabile della radioattività ambiente -

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITÀ » - autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma